

Duella a Catania
Impugnano il coltello per l'onore

CATANIA. L'insulto c'era stato, e dei più sanguinosi. Lì, davanti a tutti tra i tavoli della Putta, gridato in faccia: «Curmutu e sbirru». Se il battibecco fosse avvenuto tra due picciotti malacarne la faccenda poteva risolversi, nel migliore dei casi con un paio di cazzotti e nel peggiore con un paio di pistolettate. Non per Antonio Sicali e Francesco Lombardo, attempati "gentiluomini" di quartiere, loro conoscono un solo modo per risolvere la questione. Fanno come ai vecchi tempi: uno sguardo per vedersi fuori dalla bettoia e mettere mano ai coltelli. Robba da cent'anni fa, quando i malandrini, accompagnati dai "testimoni", andavano a sfidarsi in piazza Alcala, sotto gli archi della Marina a pochi metri dal vecchio porto, scannandosi come Compare Alfio e Compare Turiddu, per i begli occhi di una femmina o per una parola di troppo.

Per Sicali e Lombardo non c'è la Marina e non ci sono i fichidindia della Cunzria. Devono accontentarsi di un vicolo puzzolente dietro Piazza Palestro, nel vecchio quartiere Fortino. Al diavolo, un posto vale l'altro, l'importante è lavare l'offesa. In via del Purgatorio Antonio Sicali e Francesco Lombardo, nonostante abbiano rispettivamente 52 e 47 anni, ce la mettono tutta, come fossero due giovanotti, per mandarsi al creatore. Stoccate, finte e controfinte, insomma tutto il repertorio della "Cavalleria Rusticana" viene passato in rassegna nel tentativo di farsi reciprocamente a fette.

L'onore è l'onore e si sa a Catania, in certi ambienti, è ancora una cosa seria. Le lame brillano nel buio, si sente solo lo scalcicchio sul selciato e il respiro affannoso dei contendenti. Lombardo, l'offeso, infine un paio di colpi riesce a metterli a segno. Non sono stoccate fatali, ma graffi che portano alla luce quel primo sangue che, nel codice cavalleresco possono addirittura mettere fine allo scontro, con buona pace dell'onore di tutti e soprattutto senza funerali. Lombardo però non la pensa così e del codice cavalleresco fatto dai nobiluomini non gliene importa un fico secco. Vuol fare a pezzi il suo avversario e continua ad incalzare. Sicali, con le braccia sanguinanti, stava proprio per applicare quel proverbio catanese che in situazioni pericolose suggerisce sempre una ritirata strategica: «Fuin non è vergogna, ma salvamentu di vita» (fuggire non è vergogna, ma un buon sistema per salvare la pelle), mettendo fine in modo assai poco nobile allo scontro, quando il vicolo improvvisamente è stato illuminato dal riflettore di una Gazzella dei Carabinieri. I due militari non credevano ai loro occhi. Quei due galantuomini che cercavano di farsi a pezzi con quei coltellacci sembravano usciti da uno sceneggiato in costume, ispirato ad una novella di Verga. I due però facevano sul serio e i carabinieri hanno dovuto mettercela tutta per riuscire a separarli. Li hanno scaraventati dentro la Gazzella dopo averli disarmati, ma i duellanti hanno preso a darsi del santa ragione persino dentro l'auto dei carabinieri. □ W.R.



Ylenia Carrisi figlia di Al Bano e Romina Power

L'investigatore Rossi va invece a Santo Domingo

«Ylenia è a Bari...» Aperta un'inchiesta

NOSTRO SERVIZIO

BARI. Da Santo Domingo a Bari: sulla base di due testimonianze, che gli investigatori valutano con qualche perplessità, la magistratura di Bari ha aperto un'inchiesta per verificare l'ipotesi di una presenza nel capoluogo pugliese di Ylenia Carrisi, la figlia ventitreenne di Romina Power e Al Bano, misteriosamente scomparsa il 6 gennaio di quest'anno a New Orleans, in Louisiana. Le indagini, avviate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale Antonino Mirabile, fanno riferimento alle dichiarazioni rese, spontaneamente, ai carabinieri il 18 marzo scorso da due giovani rappresentanti di commercio baresi, Sabino Carmine Lorusso, di 23 anni, e Armando Santoiemma, di 30. I due riferirono ai militari di aver visto una ragazza identica a Ylenia quello stesso po-

meriggio, nelle vicinanze di un bar nel quartiere «Picone». Avrebbero anche tentato di seguirla, ma la giovane, vestita in modo trasandato, sarebbe fuggita. In caserma Lorusso e Santoiemma hanno poi ribadito la loro convinzione dinanzi ad alcune fotografie di Ylenia Carrisi. Dell'indagine sono stati immediatamente avvertiti gli investigatori brindisini, già impegnati sul «caso Ylenia». Intanto, il detective perugino Raniero Rossi, il quale lunedì scorso aveva dichiarato che Ylenia Carrisi era a Santo Domingo, «lascia in queste ore l'Italia». Lo ha riferito ieri il suo legale, l'avvocato Luca Maori, il quale non ha però precisato né quando il suo assistito partirà, né se raggiungerà subito la Repubblica Dominicana o si fermerà prima in altri paesi. «A Santo Domingo, Rossi va per acquisire le prove che Ylenia è vi-

va. Prove che potrebbero già essere nelle mani dei suoi collaboratori che si trovano sul posto», ha dichiarato Maori. Secondo indiscrezioni, tra gli elementi che Rossi conta di acquisire vi sarebbero anche delle registrazioni di conversazioni telefoniche con la voce di Ylenia, ma l'avvocato Maori ha smentito questa circostanza. «Non posso dire quali sono le piste seguite da Rossi - ha detto il legale - anche perché non le conosco tutte nei dettagli. Si tratta comunque di una serie di indizi, di informazioni, alle quali l'investigatore dovrà ora trovare un riscontro. Secondo l'avvocato, «Rossi intende soprattutto coordinare il lavoro investigativo che verrà svolto materialmente da altri detective. Vuole infatti muoversi nel massimo riserbo, senza che estranei intralcino le indagini, mentre ci risulta che alcuni giornalisti già si trovano sul posto alla ricerca di scoop».

«Sbatti il seno in copertina e vendi più copie»

La donna nuda in copertina fa vendere i giornali: ogni volta che ricorrono a foto di seni e sederi, i settimanali registrano un aumento delle vendite di circa 15 mila copie. Se ne parla nel libro-dossier «Esca nuda», curato dall'associazione Telefono Rosa.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Berlusconi e Bossi. Bossi e Berlusconi. E Occhetto. Ancora Bossi... La tempesta elettorale ha riportato la politica (i volti dei politici, se non altro), sulle copertine dei settimanali. Ma è solo una parentesi, con rassegnazione attendiamo il ritorno di seni e sederi. Il nudo in copertina è infatti un investimento sicuro, che per un settimanale di opinione si traduce in un aumento di vendite che si aggira intorno alle 15 mila copie. Questa tendenza, cavalcata ormai dai principali magazine italiani, che a proposito e a sproposito utilizzano sempre di più il corpo femminile per attirare i lettori, è analizzata in tutti i risvolti in un libro denuncia che si intitola «Esca nuda» (edito dalla Cooperativa Libera stampa) curato dall'associazione volontaria del Telefono Rosa.

Il dossier è un duro atto di accusa contro chi strumentalizza l'immagine della donna: verrà distribuito in duemila copie nelle edicole d'Italia e forse successivamente allegato ad un settimanale. Ai dati statistici sui quattro settimanali presi in esame (Espresso, Panorama, Europeo ed Epoca) sono stati affiancati i pareri di un folto gruppo di giornalisti, pubblicitari, attori, registi, autori televisivi, medici e altri.

Le copertine dei quattro settimanali prese in esame sono quelle che vanno dal 1990 al 1993 e diciamo subito che su 793 «prime pagine», il 34 per cento, ovvero ben 273, contengono immagini femminili, definibili «esche nude». Ma l'analisi va oltre: nei numerosi grafici riportati le immagini schedate vengono divise in due sezioni principali, la prima si riferisce ad un uso «contestualizzato» della figura femminile, che ha attinenza con l'argomento trattato, per esempio, nei titoli; la seconda, invece, include le immagini femminili usate in modo strumentale, senza alcuna affinità con i temi trattati, proprio come esca visiva. C'è poi una ulteriore distinzione tra l'utilizzo dell'immagine di donne che sono note e che, invece, sono sconosciute. Ecco come «si comporta» ciascun settimanale. «Espresso»: dal 1990 al 1993, si rileva un incremento di copertine «nude». In particolare la sezione 2 (quella che utilizza il corpo femminile in maniera del tutto arbitraria, senza alcun rapporto con il tema trattato) è più che raddoppiata, passando dalle 6 copertine del 1990 alle 14 del 1993. La sezione 1, nello stesso periodo, risulta addirittura quintuplicata. «Epoca»: pur attestandosi su valori relativamente bassi per tutte le sezioni, non è comunque immune dalla tendenza all'aumento della bella-senza-veli in copertina. Così, la sezione 2 passa dalla singola copertina del 1990 alle 6 del '93. Una caratteristica di questo settimanale

ne 1, inesistente nel 1990, è rimasta a 7 copertine nel 1993. «Panorama»: a sorpresa, nonostante risulti essere il settimanale che dal '90 ha utilizzato il maggior numero di immagini femminili, per quello che riguarda la sezione 2, manifesta una decisa inversione di tendenza, passando dalle 29 copertine del 1990 alle 8 del 1993. Il dossier del Telefono Rosa ha compilato anche la classifica delle copertine «nude» nel periodo 1990-93: in testa «Panorama» (94 copertine), seguito nell'ordine da l'«Espresso» (76), l'«Europeo» (64) ed «Epoca» (39). Altro elemento interessante, la predominanza di «esche» nel periodo estivo, durante il quale si registrano ogni anno dei veri e propri «picchi».

Cosa ne pensano le italiane? Telefono rosa ne ha intervistate cento: più della metà hanno risposto che il nudo in copertina le indigna; circa 35 sono invece traristate e solo una decina si dicono indifferenti. Alla domanda «vorrebbe invece vedere dei nudi maschili?» 73 donne hanno risposto «no»; diciannove, invece, gradirebbero.

Cosa invece ne pensano esponenti del mondo dello spettacolo, della cultura, dell'informazione? Le autrici del libro hanno raccolto alcuni pareri. Il comico Patrizio Rovesti non nasconde di non riuscire a fare a meno di «sbirciare foto di donne nude», ma non compra i settimanali in questione: «Mi sento preso per il culo perché qualcuno pensa che io dovrei prendere quei giornali per il culo che c'è fotografato sopra. Così passo direttamente dall'attrazione al boicottaggio». Il regista Ettore Scola bolla il continuo ricorrere ai corpi nudi «uno dei segni di arretratezza culturale». Bruno Voglino, capostruttura di Raitre, trova l'argomento indegno di discussioni sofisticate, «risponde banalmente alle regole di mercato», e mette in guardia: «Ogni arricchimento di naso mi puzza di censura bigotta». Secondo Furio Colombo, è in gioco la «serietà di quelle pubblicazioni» e un fatto del genere negli Usa «non avviene mai», perché «la copertina viene considerata una promessa» rispetto al contenuto.

Gli fa eco il direttore editoriale di «Stampa alternativa», che taglia corto: «Sotto la copertina niente». Controcorrente Rocco Sifredi, professore pomarostano, sembra perfettamente lecito «e ancora, con il nudo «chi vende il giornale, vende di più, quindi se ne frega altamente di cosa ne pensa il Telefono Rosa».



Una delle copertine sott'accusa

«Europa»: decisa ed omogenea in tutte le sezioni, invece, la tendenza all'aumento delle «esche» sulle copertine, anche quando a prendere le decisioni era una direttrice. La sezione 2 (utilizzo gratuito) è passata dalle 4 copertine del '90 alle 11 del '93, mentre la sezione di collocare il corpo femminile «in sordina», dentro piccoli riquadri, quasi come «contorno ameno» a immagini spesso drammatiche. «Europa»: decisa ed omogenea in tutte le sezioni, invece, la tendenza all'aumento delle «esche» sulle copertine, anche quando a prendere le decisioni era una direttrice. La sezione 2 (utilizzo gratuito) è passata dalle 4 copertine del '90 alle 11 del '93, mentre la sezione

Bloccato a Lucca un detenuto in semilibertà. Lo accusano molte donne

Tenta di stuprare una settantenne che stava pregando in un cimitero

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE CHIARA CARENINI

LUCCA. La strategia è stata la stessa, per cinque - forse per nove - signore diverse. Prima le guardava, poi le seguiva, poi saltava loro addosso. Letteralmente, visto che la prima vittima, A.P. 70 anni di Massarosa, è stata medicata al pronto soccorso per escoriazioni varie. Lui, R.C., 25 anni di Viareggio, rievocatore di libri in carcere per furto, godeva del regime di semilibertà per buona condotta. Ed è così che impiegava il proprio tempo: la mattina al lavoro e poi qualche svago nel pomeriggio. E, tanto per cominciare, aveva pensato bene di seguire l'anziana pensionata che, nel primo pomeriggio del 6 aprile scorso, era andata a portare i fiori sulla tomba di famiglia nel piccolissimo cimitero di Pian del Quercione. R.C. l'ha seguita poi, stando a quanto ha raccontato la stessa vittima ai carabinieri, le è saltato

addosso alle spalle mimando un rapporto sessuale e palpanola in diverse parti del corpo. Dopodiché è scappato, saltando su un motorino e facendo perdere le proprie tracce. Il 7 aprile, stessa ora e stessa storia, cambia solo il cimitero e la vittima. Si tratta di una casalinga di 51 anni che nel primo pomeriggio si reca al cimitero di Pian di Mommio, frazione di Massarosa. La donna è china sul vaso di fiori della tomba, lui arriva, le salta addosso, la palpa e fugge in motorino. La seconda vittima, pur se sotto choc, va dai carabinieri e denuncia il fatto. I militari di Massarosa, che già avevano raccolto la denuncia di A.P., notano le analogie. Motorino, stesso modo di agire, e in particolare in più: il giovane - non più di trent'anni, dice la prima vittima, sui 20/25 dice la seconda - ha pochis-

simi denti in bocca. Cominciano le indagini e i carabinieri di Massarosa credono di aver individuato bene l'aggressore. La faccenda finisce alla compagnia di Lucca dove altri carabinieri trovano, in queste due aggressioni, denominazioni comuni a tre tentativi di violenza operati su altrettante donne nella cerchia delle mura lucchesi. Infatti, già altre tre signore avevano raccontato l'incubo con altrettante denunce contro ignoti. Cambia scenario, è la periferia di Lucca. Poco prima delle 22 (è un caso che il carcere di Lucca chiude i battenti proprio alle 22), un tizio in bicicletta segue la prima vittima (è il 19 febbraio), la rincorre su per le scale del palazzo, le salta addosso la palpeggia e scappa via. In bicicletta. Stessa faccenda per altre due: una ragazza di 34 anni, che mette in fuga l'aggressore e una signora di 42 che per lo spavento cade dalle scale e riporta anche una prognosi di 10 giorni.

Anche qui l'identikit parla di un ragazzo giovane, curato ma con pochi denti in bocca. E ieri mattina, quando R.C. è uscito da San Giorgio per andare a lavorare, ha trovato ad aspettarlo un brigadiere di Massarosa che l'ha preso sottobraccio e se l'è portato in caserma. R.C. ha negato le contestazioni - atti di libidine violenta continuata - ma mentre lui parlava e cercava di discolarsi, dall'altro lato della stanza, coperte da uno specchio, le sue vittime l'hanno riconosciuto, una per una. R.C. ha resistito ancora per un po' poi ha detto di averlo fatto per cercare qualcosa da rubare. Non gli ha creduto nessuno. Il magistrato che si occupa della faccenda lo riascolterà domani mentre i carabinieri stanno cercando di capire anche se i tre casi denunciati alla Questura possono essere simili a questi. Per adesso R.C. rimane in carcere. Inutile dire che la concessione del regime di semilibertà è stato revocato.

Pesaro. Le prove in un diario

Violenta la figlia di tredici anni

PESARO. Sarà interrogato domani dal Gip del Tribunale di Pesaro, A.S., il commerciante di 45 anni arrestato venerdì per violenza carnale continuata ai danni della figlia tredicenne, secondo quanto denunciato alla magistratura dalla stessa ragazzina dopo aver raccontato alla madre di essere stata, per due anni, oggetto delle attenzioni del padre. «Mi faceva fare cose terribili...». L'uomo, divorziato da diversi anni dalla moglie, con cui avuto altri due figli - un maschio e una femmina, ora ventenni - gestisce a Pesaro un ristorante, uno dei luoghi in cui secondo la minore, il padre avrebbe abusato di lei, oltre che in casa e in auto. Secondo l'avvocato difensore che ha seguito anche le pratiche di

divorzio del commerciante, oggi «felicitemente sposato», la bambina avrebbe «risentito molto sotto il profilo emotivo della separazione dei genitori. E un certo tipo di reazioni possono anche sfociare in atteggiamenti di difficile comprensione...». Per comprendere la psicologia della tredicenne, non è escluso che venga affidato a un perito un esame grafologico su alcuni suoi scritti. Secondo alcune indiscrezioni, vi sarebbe, tra l'altro, una paginetta di quaderno nella quale avrebbe scritto che il padre le dava «fastidio». Gli investigatori l'hanno esaminata attentamente. Una calligrafia minuta, un italiano scorrevole, e un'accusa che sembra circostanziata.

Ragazza rapita da tre persone nel Napoletano

NAPOLI. Tre persone, nella tarda serata di ieri, hanno rapito una ragazza, della quale non sono state rese note le generalità, che si era appartata con un amico in una strada poco frequentata a San Pietro a Paterno, nel Napoletano. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri i due si trovavano a bordo dell'auto di proprietà della donna, una Fiesta, quando i malviventi armati di pistole sono sopraggiunti a bordo di due ciclomotori. Uno dei malviventi avrebbe sparato anche un colpo di pistola colpendo la carrozzeria della vettura. Il giovane, del quale non sono state rese note le generalità è stato fatto scendere dall'automobile e malmenato. I tre sono poi fuggiti a bordo dell'auto con la ragazza. I militari e la polizia hanno organizzato posti di blocco nella zona.